

**RELAZIONE**

**DEL PRESIDENTE  
ACLI LOMBARDIA  
LUIGI GAFFURINI**

**XIII CONGRESSO REGIONALE**

# **NIENTE PAURA**

**CON LE ACLI ATTRAVERSIAMO IL CAMBIAMENTO**

**9 APRILE 2016 - COMO  
COLLEGIO GALLIO**





*«Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti,  
dove ogni punto è equidistante dal centro  
e non vi sono differenze tra un punto e l'altro.  
Il modello è il poliedro,  
che riflette la confluenza di tutte le parzialità  
che in esso mantengono la loro originalità»  
Papa Francesco – Evangelii Gaudium (236)*

## **Care amiche e cari amici delle ACLI lombarde, benvenuti!**

Grazie della vostra presenza. Grazie per il vostro impegno. Grazie per il vostro contributo che, sono certo, saprete offrire non solo al dibattito odierno, ma alla vita della nostra associazione.

Sono presenti oggi più di 200 delegati provenienti dai diversi territori della nostra regione. Arriviamo a questo congresso dopo aver partecipato attivamente agli appuntamenti congressuali nei Circoli e nelle province. Abbiamo già ascoltato e ci siamo confrontati più volte sul tema proposto per il Congresso, provocati dalle relazioni introduttive dei Presidenti provinciali e dai molti contributi portati nei dibattiti locali. Abbiamo affrontato l'argomento da varie angolature, con sensibilità personali e preoccupazioni programmatiche diverse, a seconda delle emergenze e delle priorità politiche, sociali, associative dei territori rappresentati. Abbiamo dimostrato, e oggi la confermiamo, **la vitalità delle ACLI in Lombardia**.

La nostra associazione conta più di settantamila iscritti e quasi 500 circoli sul territorio. Nelle sedi provinciali, nei centri di formazione professionale, nei numerosi recapiti territoriali, operano **centinaia di dipendenti, spesso al fianco di volontari motivati e generosi**. A tutti loro va la nostra **gratitudine** per il preziosissimo supporto, per la competenza e il tempo dedicato per la tutela dei diritti, per l'attività di assistenza fiscale, per la realizzazione di iniziative sociali promosse dalle associazioni specifiche o in campo educativo, anche a livello internazionale.

IPSIA, CTA, US ACLI, FAP, Giovani delle ACLI, Acli Terra, Anni Verdi, AVAL, movimento delle Donne acliste, insieme ai nostri servizi, Patronato, CAF, Enaip e alle esperienze di cooperazione sono ingressi non secondari del **complesso mondo delle ACLI** e accrescono la composizione e la complessità del nostro movimento, rendendolo più ricco.

Mi preme in particolare ringraziare fin d'ora anche tutti gli amici della Presidenza regionale, con cui ho condiviso gioie e preoccupazioni, che completeranno e certo arricchiranno la mia presentazione.

Mi sentirei in colpa se, presentando le ACLI, non facessi inoltre esplicito e riconoscente riferimento a tutti gli amici che ora ed in passato – e qui chiedo un attimo di accorato e silenzioso ricordo per tutti gli aclisti che non sono qui con noi, due fra tutti don Raffaello Ciccone e Camillo Monti – che gratuitamente e con generosità, animati dalla carità misericordiosa, si sono spesi e si prodigano **per educare all'impegno sociale e politico** i propri concittadini, **per offrire luoghi di incontro nei quali tessere legami fraterni**.

Permettetemi inoltre un ringraziamento a tutti coloro che affiancano da laici cristiani l'**azione pastorale** dei parroci, organizzano servizi e promuovono percorsi che sostengono i cittadini nell'**esigibilità dei diritti**, animando le comunità territoriali con dedizione e cura. Sto parlando specie di voi, Presidenti dei nostri Circoli, dei Consiglieri, dei Presidenti e Segretari provinciali, di tutti noi aclisti impegnati a rappresentare l'anima di **un'associazione autenticamente popolare**.

Voglio infine ringraziare i tanti ed autorevoli rappresentanti della Chiesa, dei partiti, delle associazioni del terzo settore, dei sindacati e del mondo del lavoro che hanno dimostrato e dimostrano simpatia per gli aclisti ed attenzione per i temi ed i problemi che sono emersi nei nostri dibattiti congressuali a tutti i livelli.

**Grazie!**

Vorrei cominciare con un tema che ritengo particolarmente attuale, un tema che riguarda noi tutti. Si parla sempre più spesso di **crisi di rappresentanza dei corpi intermedi**. E' un problema vero e particolarmente grave, segno di un **profondo cambiamento e svilimento della partecipazione popolare alla vita delle democrazie**. La partecipazione al voto, ad esempio, è solo uno dei segnali, un punto di arrivo, un esito dei processi in atto. Anche come ACLI non siamo immuni da tali dinamiche e, seppur l'attenzione dimostrata nei nostri confronti è indubbiamente gratificante e può inorgoglierci, **dobbiamo chiederci con onestà se siamo preparati, o se vogliamo / dobbiamo attrezzarci, per essere ancora significativi in questo nostro tempo**.

Eravamo in tanti, più di 7000 all'incontro con il Papa dello scorso maggio (è passato quasi un anno...), nel quale ci ha già rivolto alcuni appelli su temi che ci riguardano nel profondo. Come associazione di laici cristiani, che hanno individuato **tre grandi fedeltà associative** come la Chiesa e il Vangelo, la dignità dei lavoratori, la partecipazione democratica, il discorso del 70° in sala Nervi, con **il lavoro, creativo, partecipativo, solidale, libero e l'opzione per i poveri**, sintesi appunto delle nostre fedeltà, sono richiami molto esigenti. Abbiamo bisogno di riscoprire **dolcezza e radicalità evangelica nel nostro essere ACLI**: vogliamo essere seminatori di speranza in una società che, bersagliata da ingiustizie, violenza e solitudini, minata dalla corruzione e dalla bramosia di potere, rischia di avvizzirsi ripiegata nell'angolo buio della paura.

La nostra voce di singoli cittadini, innegabilmente debole, ha però bisogno di molti amplificatori: la **buona ramificazione territoriale**, tramite le relazioni e le amichevoli collaborazioni, le **alleanze** con altre realtà, sono opportunità che possono e devono servire a farci sentire, ad elaborare e diffondere le richieste che riceviamo, ad **formulare proposte e progetti utili** per infondere fiducia nei cittadini e dare, nel contempo, ancora un senso alla nostra presenza come corpo intermedio della società.

E' questo il nostro modo di intendere la **partecipazione attiva alla vita democratica**.

**E' questo il nostro modo di fare politica.**

Dobbiamo allora valorizzare le enormi potenzialità che possediamo e accoglierne di nuove, per concorrere con intelligenza, cultura, sensibilità, abilità professionale alla realizzazione del **bene comune**.

Anche il **percorso di riforma del Terzo Settore**, il cui testo è stato approvato finalmente dal Senato in questi giorni, appare come un tassello determinante in un percorso di ridefinizione del nostro ruolo di soggetti sociali. Stiamo seguendo l'iter legislativo (e continueremo a farlo anche nella fase di stesura e approvazione dei decreti delegati) con attenzione per capire quale sarà il nuovo quadro normativo di riferimento (e l'inquadramento in termini di finalità e oggetto) degli enti di Terzo settore in modo da andare a valorizzare la nostra presenza e renderla sempre più incisiva e adeguata a rispondere alle sfide dei nostri tempi. Auspichiamo che il testo finale (e le disposizioni successive) garantiscano in modo efficace e chiaro l'autonoma iniziativa dei cittadini e favoriscano l'aggregazione degli stessi per *perseguire il bene comune, elevare i livelli di cittadinanza attiva, coesione e protezione sociale favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona*<sup>1</sup>.

Insieme ai cambiamenti che derivano dal contesto normativo, siamo chiamati a misurarci con incertezze profonde e crescenti, con una realtà<sup>2</sup> non sempre rassicurante:

- Siamo sempre più vecchi, nascono pochissimi bambini, anche considerando i non italiani.

---

<sup>1</sup> Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale - Atto Senato n. 1870 - XVII Legislatura - <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/45510.htm>

<sup>2</sup> Sulla chiavetta USB troverete, fra gli altri, un contributo dal titolo: "una fotografia della Lombardia a inizio 2016". Ad esso hanno lavorato gli amici della segreteria, nostri preziosissimi collaboratori. Vi invito a leggerlo con attenzione insieme agli altri documenti che abbiamo selezionato, per avere d'avanti dati e considerazioni che ci aiuteranno nelle scelte e nel lavoro nei prossimi anni.

- Restiamo sui banchi di scuola sempre di più, ma sempre più spesso smettiamo scoraggiati senza conseguire diplomi o lauree. Si pensi in tal senso al fenomeno dei cosiddetti NEET e alle famiglie di questi ragazzi.
- Lavora e produce beni e ricchezza un numero sempre inferiore di persone.
- Al lavoro arriviamo tardi e guadagniamo poco.
- I contributi non garantiranno molto probabilmente una pensione dignitosa a coloro che li hanno versati, nemmeno dopo i 67 anni.
- I dati sulla povertà sono allarmanti, anche in quella che riteniamo la ricca e benestante Lombardia.
- Non vi è diretta correlazione tra lavoro e ricchezza e le disuguaglianze sono sempre più pesanti.
- I nostri stili di vita e di consumo rischiano di portare al collasso la società in pochi anni.
- Inoltre, la tendenza generale sarà una pluralità religiosa sempre più marcata.

Tanti insomma i cambiamenti in atto, accompagnati da **un generale senso di impotenza e incertezza**, principali cause delle nostre attuali paure.

Penso ad alcuni di noi, giovani da più tempo, e intravedo il completo ribaltamento della sensazione di forza che respiravamo insieme nei luoghi di lavoro, in piazza, nei dibattiti delle ACLI, al partito, parlando con gli amici.

Tante cose sono cambiate e anche noi lo siamo. Insieme a noi, anche **le ACLI sono chiamate a cambiare!**

Che fare?

Da tempo le ACLI propongono modelli di **welfare comunitario, generativo**, come risposta a un sistema poco capace di cogliere i segnali e le sfide che le persone e le famiglie sollecitano con sempre maggiore forza, anche a seguito di una generale contrazione delle risorse disponibili.

Solo un corale sforzo di **sensibilizzazione politica e un coerente lavoro formativo ed educativo**, insieme ad **adequate pratiche di promozione sociale e servizio**, secondo principi di **sussidiarietà e solidarietà**, potranno farci approdare ad un **cambio di paradigma** e ad un risultato positivo di questa che è anzitutto **una battaglia di civiltà** per una società più solidale, responsabile, partecipe nella trasformazione del nostro sistema democratico in Europa.

Se le ACLI vogliono essere parte attiva e corpo intermedio veramente rappresentativo, e perciò riconosciuto e valorizzato (anche nei passaggi controversi che stiamo vivendo con i tagli ai Patronati), sono chiamate a **sviluppare azione e mobilitazione** a tutti i livelli affinché si possa concorrere alla costruzione e realizzazione di una **riforma del sistema di welfare** che parta dalla consapevolezza delle gravissime ricadute della crisi nel tessuto produttivo e occupazionale, sottoponendo all'attenzione dei decisori pubblici la necessità di garantire forme di sostegno capaci di promuovere l'inserimento lavorativo, la responsabilizzazione ed il coinvolgimento dei cittadini.

In tal senso, la proposta di un **Reddito di Inclusione Sociale**, di cui le ACLI a livello nazionale sono portavoce, è un passo importante da compiere per rispondere all'emergenza della povertà nel nostro Paese, alla realtà dei poveri tra noi, compresi tanti lavoratori.

Insieme alle ACLI e alla Caritas, nel progetto REIS sono fortemente coinvolti, tra gli altri, anche i Comuni, le realtà del Terzo Settore e la Conferenza Stato Regioni. Auspichiamo che tale provvedimento, che al momento non ha incontrato se non in modo parziale l'attenzione del Governo<sup>3</sup>, possa presto trovare ampio spazio di

---

<sup>3</sup> Nella legge di stabilità 2016, il governo ha proposto stanziamenti finalizzati alla lotta alla povertà, per la prima volta significativi anche se ancora insufficienti. Pur prevedendo una implementazione del fondo nei prossimi anni, non si profila al momento una reale modifica del sistema complessivo delle erogazioni monetarie.

realizzazione, superando un sistema frammentato<sup>4</sup> e poco efficace nel far uscire dalla condizione di marginalità e povertà una buona parte della popolazione italiana.

Insieme alle misure più strutturate e sistematiche, occorre però un impegno costante e quotidiano sul territorio, occorre dare maggior forza alle iniziative che le nostre sedi promuovono per mettere in campo azioni capaci di migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità.

In tal senso, le ACLI Lombardia hanno in questi anni partecipato, e partecipano tutt'ora, a **progetti** finanziati da enti privati o pubbliche istituzioni (da quelle locali a quelle europee), da cui sono scaturite proposte interessanti anche per **comprendere il nostro modo di stare sul territorio**, utili a definire **nuovi campi di promozione sociale** dei Circoli, delle sedi provinciali, del sistema dei servizi.

Penso all'esperienza realizzata nella periferia di Milano, avviata dal mio predecessore Gianbattista Armelloni, che saluto e ringrazio moltissimo, che a Quarto Oggiaro ha messo in campo un **sistema di risposta alla fragilità e costruzione di nuovi legami** (dall'esperienza di Spazio Agorà, all'orto condiviso, ad esempio) che oggi, grazie ad una più stretta collaborazione anche con le ACLI milanesi e con partner quali Save the Children o le realtà sociali del territorio, può essere visto sotto diversi aspetti come **laboratorio di esperienze sociali e modello per altre periferie**.

Penso ai progetti realizzati sui **temi della cura e dell'assistenza** o quelli sui temi **dell'integrazione** o del **dialogo interreligioso**. Penso agli studi ed alle ricerche che abbiamo realizzato, anche in **collaborazione con IRS**, e che ci hanno offerto un quadro della realtà utile a comprendere le dinamiche in atto ed indirizzare la nostra azione sociale. Penso alle esperienze promosse in ambito di **welfare aziendale**, in particolare al prezioso rapporto che si sta continuando a consolidare con Banca Intesa.

Mi vengono alla mente le settimane internazionali di Motta di Campodolcino, la nostra presenza a Fa' la Cosa Giusta o ad Expo 2015, all'interno di Cascina Triulza. Penso ai progetti di Servizio Civile o a quelli sulla cittadinanza attiva. Moltissime sono le esperienze che in questi anni abbiamo cercato di mettere in campo con **un tratto significativo e unitario: l'impegno costante nel trasformare l'isolamento in nuova fraternità, le tante solitudini, in una comunità**.

Vorrei qui rivolgere un grazie particolarmente sentito ai "ragazzi", a tutti quelli che all'interno della segreteria regionale collaborano affinché tante idee e ipotesi trovino spazi d'azione e realizzazione.

Dalle nostre esperienze deriva però un duplice impegno: **collaborare con le realtà provinciali** nella messa a punto di analoghe esperienze progettuali o di altri percorsi capaci di rispondere ai bisogni del territorio; **verificare e valutare** la bontà delle esperienze realizzate anche al fine di **rivitalizzare la presenza dei circoli**, attivarne di nuovi, offrire ai cittadini la competenza dei nostri servizi come parte integrante dell'attività dell'associazione.

Diverse sono le sfide di questo tempo che siamo chiamati ad attraversare, rinfrancandoci a vicenda, come **buoni compagni di strada**, nel momento in cui avvertiamo la paura. Una fra queste è quella di **educare alla legalità, praticare la legalità**, lottare contro nepotismo e corruzione che passano dall'inefficienza nel riconoscimento dei diritti alla falsa efficienza nella distribuzione di favori. **L'illegalità non è la scorciatoia per lo sviluppo, ma un'autostrada per la corruzione e la criminalità**. Le notizie di questi giorni rispetto ai "Panama Papers", la più grande fuga di informazioni di sempre, capace di mostrare come funzionano le società nei paradisi fiscali e chi le controlla o vi partecipa, confermano e accrescono le nostre preoccupazioni, ma non

---

<sup>4</sup> In tal senso, il provvedimento regionale sul Reddito di Autonomia appare parziale e non sufficientemente credibile per affrontare il problema in modo sistematico ed efficace.

possono che rappresentare per noi un invito ulteriore a **battersi per l'equità, la giustizia e la dignità della persona** a fianco dei più deboli sono le cifre caratteristiche della nostra **presenza vitale nella comunità**.

Questi sono i sentimenti ed i propositi che devono caratterizzare una associazione che si definisce, e vuol essere, popolare.

Nei grandi cambiamenti in atto, gli aclisti sono chiamati ad impegnarsi perché si pratici **la solidarietà contro gli egoismi**, perché si viva **la misericordia contro la tentazione populista del rancore**.

Anche la **cura della Casa comune**, sollecitata dallo stesso papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si, e pensando alle implicazioni che questo tema ha con la salute, il lavoro, le relazioni, rappresenta **una sfida e una priorità che le ACLI possono accogliere** nella propria agenda per i prossimi anni. Noi, che chiediamo insistentemente che questa sensibilità sociale e competenza siano virtù anche dei pubblici amministratori e delle imprese, siamo chiamati a batterci per **rivendicare, praticandola, la cura della Casa comune** perché divenga la consapevole e responsabile scelta culturale e politica per il futuro migliore di questa nostra umanità.

Ma la Casa comune è abitata da profonde ingiustizie e diseguaglianze.

Penso al tema delle **migrazioni**, alle persone che fuggono dalla miseria, dalla fame, dalle persecuzioni, dalla mancanza assoluta di lavoro, dalle guerre, ai milioni di persone rispondono alle tragedie che vivono quotidianamente con la fuga, spesso unica possibilità per sopravvivere. Sono persone che abbandonano affetti e beni, che migrano alla ricerca di una possibilità di futuro, di **un futuro possibile** e un po' migliore.

I telegiornali, proprio qualche giorno fa, riferivano di una previsione del Ministero degli Interni che valutava l'arrivo di oltre 270.000 profughi nel giro di un anno. Non giungono su preziosi panfili, non solcano sicuri il canale di Sicilia, non viaggiano con ogni comfort possibile. Il commentatore, introducendo la notizia, affermava: *"siamo solo all'inizio della primavera"*. Sentendo queste parole ti vien voglia di pregare perché ritorni l'inverno... Mi scuso per l'ironia su un argomento così grave, ma **il fenomeno delle migrazioni è probabilmente il segno dei tempi più evidente, macroscopico, tragico, del cambiamento** che da decenni sta segnando questa nuova epoca in cui viviamo. Eppure ci ostiniamo a non accorgerci (a non volerci accorgere) di questa placca del sud del mondo che si incunea sotto la piattaforma europea, provocando un terremoto che incrina le mura del nostro castello. Ad ogni scossa, siamo però obbligati a vedere che nella rocca nella quale giungono suadenti melodiosi messaggi di invito al banchetto abitano in pochissimi e fanno sfoggio di un comune sentire apparentemente compassionevole, esprimono condivise preoccupazioni, offrono pazienti spiegazioni, presentano progetti toccasana e portano con noncuranza una piccola arma da difesa in una fondina ben mimetizzata (solo una cosetta simbolica...!).

Muri e filo spinato pare però non servano a molto per fermare questo movimento tellurico. I muri di Trump o di Netanyahu non possono offrire che risposte molto parziali, se non si affrontano le cause della povertà, del malessere, dell'esclusione, della violenza. Forse vale la pena tenere invece come riferimento l'azione coraggiosa e lungimirante del Sindaco di un piccolo paesino della Calabria, Riace, divenuto a sua insaputa uno degli uomini più influenti del mondo per le sue scelte in tema di immigrazione, trovandosi contro, ironia della sorte, sia la mafia che lo Stato.

Gli esiti delle migrazioni bibliche sono sotto i nostri occhi ogni giorno.

In Lombardia gli immigrati sono centinaia di migliaia. Provengono da nazioni differenti, da ogni continente. In alcuni quartieri delle nostre città, i cittadini extracomunitari sono maggioranza, ma divisi per etnie spesso non comunicanti. I numeri che fino ad una decina di anni fa ci facevano confidare in un'integrazione pur non facile, oggi sono tali da farci esprimere in termini quali accoglienza, convivenza pacifica, obiettivi meno ambiziosi di quelli di **una possibile, fraterna, comunione**.

Perché non si verificano macroscopici fenomeni di emarginazione, di discriminazione, di esclusione (che si badi bene, riguardano anche molte famiglie italiane colpite dalla crisi) è necessario che anche noi aclisti ci

proponiamo insieme alle altre istituzioni ed associazioni di ispirazione cristiana e non, attenti e sensibili a questi problemi nel segno della **dignità della persona**, della **solidarietà**, della **libertà religiosa**, dell'**ecumenismo**.

Sono argomenti e problemi molto delicati, sui quali lo slancio generoso deve completarsi con la disponibilità all'ascolto, il rispetto delle diversità con la consapevolezza di alcuni capisaldi della nostra fede, della nostra cultura, della nostra Costituzione, in un confronto sincero e aperto, a partire ad esempio dall'attenzione alle donne ed ai bambini.

Su questi temi penso che la sede regionale potrà continuare a sviluppare, di concerto con le dirigenze provinciali, **un'importante opera di studio e di proposta** per supportare l'iniziativa delle sedi territoriali attraverso contenuti culturali, religiosi, sociali e politici.

Sempre più spesso, nel parlare di migrazioni e diversità religiose, i media ci sottopongono con una quanto mai facile associazione, il tema del **terrorismo** e ci invitano alla chiusura ed alla paura, già forti a causa dei gesti scellerati di alcuni fanatici che nascondono l'odio che portano nel cuore dietro al velo di una religione. Così **si originano e alimentano le contrapposizioni**. Così si fa spazio alle generalizzazioni e **dal ripudio di ogni forma di violenza e di sopraffazione, si passa al tripudio di queste ultime**.

Il Corriere della sera, lo scorso 23 marzo, all'indomani degli attentati terroristici di Bruxelles, ha pubblicato in prima pagina due approfondimenti storico-politici di cui voglio riprendere molto brevemente qualche considerazione iniziale. I due articoli, di Cazzullo e Polito, offrono con immediatezza buoni argomenti per avere paura (anche se, a modo loro, i due illustri autori traggono conclusioni improntate alla fiducia).

Il primo articolo, *"Il terrore, la civiltà. I nichilisti e l'argine dei valori"* inizia con la frase:

*"E' più di una guerra. E in questa nuova epoca, l'Europa torna ad essere campo di battaglia. Stavolta non è un conflitto tradizionale, con un inizio e una fine; è una stagione di attacchi diffusi e imprevedibili, perché contro il nichilismo di chi è disposto a sacrificare la propria vita pur di bruciarne altre è difficile predisporre difese. La proliferazione nucleare apre scenari spaventosi, unita alla capacità dei terroristi islamici di intervenire come attori della scena politica mondiale: la bomba di Madrid del 2004 cambiò il verdetto delle elezioni spagnole; e si pensi a come può essere influenzata la campagna elettorale americana in questo anno cruciale."*

Polito gli fa eco nell'articolo *"Una polizia dell'UE. Le colpe di Governi indecis"* nel quale chiede:

*"Come possiamo proteggerci? Ne usciremo mai? Per quanto tempo ancora rischieremo la vita semplicemente vivendo? Durerà decenni questa guerra, come fu per le «nostre» guerre di religione, che sconvolsero l'Europa tra il '500 e il '600? Di fronte alla facilità con cui si può uccidere se si è disposti a morire, restiamo senza fiato, come pietrificati dal soffio gelido che ci vediamo passare affianco in quelle immagini filmate sullo sfondo della nostra vita di ogni giorno: un bambino che trema accovacciato nello shopping mall di un aeroporto, una donna che fugge nel buio di un tunnel della metropolitana. Come fermarli?"*

E poi, sulla stessa prima pagina, ovviamente relegata in poche righe, si richiama la storica visita del Presidente Obama a Cuba. *"Oggi qui a Cuba, sepolta la guerra fredda"*. La storia è insomma carica di contraddizioni e può valere la pena **farsi guidare dalla speranza se si vogliono ottenere grandi risultati politici, se si vuol cambiare la storia**.

Dobbiamo **aprire instancabilmente spazi di dialogo** e cercare di **proteggere e promuovere quelle libertà** che sono fondamentali per la dignità di ogni essere umano. E' uno sforzo missionario cui siamo chiamati e cui non possiamo sottrarci, anche **per il bene delle future generazioni**.



Questa missione va realizzata a partire dalla **famiglia**, piccola chiesa domestica, cellula fondamentale della società, generatrice di vita e di educazione alla relazionalità personale, come insistentemente mi ricorda l'amico Vittorio Villa, nostro generoso rappresentante al Coordinamento del Forum delle Associazioni Familiari.

Permettetemi ancora un passaggio su due questioni di carattere istituzionale.

Domenica prossima siamo chiamati ad esprimerci sul **Referendum sulle concessioni di trivellazione** assegnate ad alcune compagnie petrolifere nei nostri mari. Anche la Presidenza nazionale delle ACLI si è espressa nei giorni scorsi a favore del SI, sottolineando la valenza educativa di tale opzione, coerente tra l'altro con la realizzazione degli obiettivi della recente Conferenza di Parigi sul clima e sulla tutela dell'ambiente. Riteniamo doverosa una riflessione di merito, consapevoli che **non si può alimentare e giustificare la scelta dell'astensionismo**, manifestazione di distanza ed implicita condanna della politica, anche alla luce dei recenti fatti di cronaca riguardanti la Ministra dello Sviluppo Economico. Occorre piuttosto **un serio confronto** che approfondisca le ragioni del SI e quelle del NO, riflettendo su tematiche che vanno ben al di là del quesito referendario e che interessano la tutela dell'ambiente e della salute, l'uso di fonti di energia alternative e rinnovabili, la dipendenza del nostro Paese rispetto al fabbisogno di idrocarburi (che provengono da paesi "poco tranquilli"), le questioni riguardanti il lavoro.

Sempre in tema di referendum, in autunno i cittadini italiani saranno poi chiamati ad esprimersi riguardo la **Riforma costituzionale** che supera di fatto il bicameralismo paritario e modifica le competenze del Senato, cambiandone la composizione numerica e le modalità costitutive. Ne discende anche una revisione del sistema elettorale pubblico e dei poteri delle Regioni. Su questo appuntamento il Presidente del Consiglio dice di voler verificare la tenuta del Governo e della legislatura, oltre che i suoi destini politici. Si può realisticamente prevedere che passando anche per le già agitate campagne elettorali di numerosi e importanti comuni, tra i quali Milano, Torino, Roma e Napoli, il confronto si farà infuocato a detrimento della **chiarezza delle argomentazioni e delle informazioni**.

Non deve sembrare presuntuoso o inutile, ma **le ACLI devono assolvere anzitutto ad un compito educativo** perché non possiamo correre il rischio che si codifichi in quell'appuntamento referendario la sfiducia nelle istituzioni democratiche della Repubblica.

Dobbiamo (ri)partire anzitutto dalla **formazione**, anche per accompagnare l'impegno politico (lodevoli in tal senso sono le molte iniziative promosse da diverse sedi territoriali su queste tematiche), proprio per attraversare positivamente le difficoltà e la complessità che questo periodo storico ci riserva.

Negli ultimi anni abbiamo avviato progetti per l'**arricchimento educativo dei giovani** finalizzati a promuovere sensibilità sociale, attenzione all'ambiente, conoscenza delle istituzioni democratiche, educazione alla cittadinanza. Proprio pensando ai giovani vorrei rivolgere un pensiero a quelli che ogni giorno frequentano i centri di **formazione professionale di Enaip, un campo d'azione e di possibile collaborazione** al quale riservare ancor maggiore attenzione, stimolando sensibilità nei circoli e tra gli aclisti a sostegno del protagonismo di Enaip nel campo della formazione professionale e delle politiche attive, supportando il lavoro dei nostri dirigenti, direttori, docenti e collaboratori. Anche nei loro confronti esprimo un ringraziamento sentito.

Pensando ai giovani, ho in mente anche i ragazzi impegnati in attività di **Servizio civile**, come quelli coinvolti in un progetto finanziato dal Programma **Garanzia Giovani** che, in collaborazione con Enaip, accompagnano percorsi di studio e lottano per contrastare il fenomeno della povertà educativa. Spero sia un percorso su cui continuare a muovere i nostri passi con entusiasmo e passione!

La mozione finale del XII congresso regionale poneva l'accento sulla **centralità della formazione**. Abbiamo **mantenuto l'impegno**, decisi ad affrontare con coraggio, fiducia e responsabilità i cambiamenti che investono le nostre comunità. Di questo ringrazio in particolare i partecipanti, lo staff e l'amico Paolo Colombo, per il

pregevole percorso triennale di formazione che ha coinvolto i nostri dirigenti. Ora, vogliamo **confermare l'impegno di potenziare la nostra azione formativa**, facendo tesoro del lavoro fin qui svolto e provando a mettere in comune le iniziative fatte dai livelli provinciali, creando un gruppo coordinato a livello regionale che favorisca il dialogo tra le molte "anime" delle ACLI. Dovremo **mettere in campo percorsi esigenti e coerenti**, rivolti anzitutto a **dirigenti e responsabili della funzione sviluppo associativo**, per acquisire e maturare adeguate competenze per cogliere le sfide al centro del dibattito congressuale: **attraversiamo il cambiamento, da protagonisti**.

Negli ultimi anni abbiamo avuto un'intuizione che riteniamo possa essere riproposta anche in futuro come metodo per **favorire l'incontro e la convivialità**, uno spazio partecipato di dialogo con il territorio, l'**Assemblea dei Circoli** della nostra regione, che proprio a Concesio si è concentrata su un tema consonante con quello odierno, "Apriamoci al cambiamento". Dopo quell'appuntamento, in accordo con tutte le presidenze provinciali, nel gennaio 2015, in preparazione dell'**Assemblea straordinaria dell'Associazione e dei Servizi**, abbiamo poi presentato riflessioni e proposte che sono ancora attuali e che attendono risposte sempre più urgenti, perché sentiamo forte la necessità che gli orientamenti congressuali si trasformino in decisioni, regole, comportamenti coerenti con gli ideali e gli obiettivi delle **ACLI della "nuova epoca"**.

Richiamo in rapida sintesi alcune proposte.

Un primo aspetto riguarda la **trasparenza** in tema di bilanci, di funzioni e compatibilità dei dirigenti dell'associazione, compresa una maggior chiarezza nei rapporti di lavoro (assunzione, formazione, dimissioni / accompagnamento in uscita) dei dirigenti politici, anche in considerazione del limite massimo di mandati.

In tema di **rappresentanza**, abbiamo riproposto il problema della modalità uniforme dell'elezione del presidente e la riduzione delle rappresentanze per donne e giovani in consiglio nazionale (compensato da quote da riconoscersi in sede di candidatura) insieme ad una contrazione del numero complessivo di consiglieri nazionali, dei componenti la Direzione nazionale e della stessa Presidenza nazionale.

Nelle nostre richieste abbiamo posto un forte accento sul peso da attribuire alle regioni, o macro-regioni, prevedendone funzioni specifiche, con adeguati poteri e risorse, alleggerendo nel contempo la struttura nazionale. Riteniamo che un **ridisegno dei territori**, consapevoli che è in atto un **riordino delle province e delle aree vaste**, compresa la questione sempre più rilevante e decisiva delle **aree metropolitane**, sia una **priorità da attivare** per assumere assetti e caratteristiche tali da garantire una maggior consistenza nella proposta associativa e una miglior organizzazione e gestione dei nostri servizi e delle nostre associazioni, con uno snellimento dei percorsi decisionali ed un'accresciuta possibilità di sostentamento autonomo.

Il tema riguarda anche la Lombardia e siamo convinti che in questo auspicato ridisegno un **ruolo cardine** possa essere **svolto dal livello regionale**, quale sede di incontro e di sintesi delle esperienze locali e di supporto per le province (o aree aggregate) nel coordinamento e sostegno delle realtà di base.

Sempre nel nostro documento, un paragrafo era poi dedicato al **Patronato**, visto nel suo fondamentale ruolo sociale di assistenza e consulenza, un **protagonista** del welfare che cambia, capace di svolgere una **funzione innovativa** coniugando il sistema di welfare statale con le politiche sociali territoriali, uno spazio per l'incontro dei bisogni e per la costruzione di valide risposte, del quale non posso che dire, specie in questo momento di preoccupazione, tutto il bene possibile riguardo la professionalità, efficienza e generosità di operatori e promotori sociali, e di cui certo potrà parlarne meglio di me la presidente del Patronato, Imelda Rigosa, che ringrazio di cuore.

Affermavamo, e ne siamo ad oggi ancor più convinti, che i nostri servizi, penso ad esempio all'attività di **assistenza fiscale svolta con efficienza e competenza dai nostri CAF** (impegnati in questi giorni con l'avvio della campagna fiscale e a cui auguro un proficuo lavoro) che incontrano migliaia di persone, possono essere sempre più **porta di ingresso cosciente** verso l'associazione, capaci di **sostenere, promuovere e sviluppare la qualità della presenza delle ACLI lombarde** nel panorama regionale e nazionale. Questo approccio non vuole

rivendicare primogeniture o primati, ma **riconoscere l'originalità del nostro modo di fare e di essere ACLI**, consapevoli del fatto di avere maggiori responsabilità in una visione unitaria dell'associazione.

**Non siamo all'anno zero**, come spesso mi ricorda l'amico Ruffino Selmi, che ringrazio e saluto affettuosamente, ma può essere necessario imprimere un'accelerazione anche alla luce dei processi in atto a livello locale e globale.

Il Consiglio regionale che risulterà eletto da questa assemblea congressuale sarà chiamato a prendere **decisioni importanti per il futuro delle ACLI**: i consiglieri dovranno mettere a disposizione della nostra regione esperienza, competenza e disponibilità per accogliere con responsabilità le sfide di cambiamento che ci attendono. Ai consiglieri ed alla futura Presidenza auguro di cuore buon lavoro, con l'auspicio che le richieste da noi formulate, e qui riproposte, trovino presto piena **condivisione e realizzazione**.

\* \* \*

Care amiche e amici, vi ringrazio per la simpatia che in questi anni mi avete dimostrato, sono certo e dispiaciuto di non aver soddisfatto tutte le vostre aspettative.

Trascorsi alcuni mesi dell'anno giubilare, aiutato dalle meditazioni del mistero della Pasqua di risurrezione, ho scoperto che per godere intimamente della **misericordia** divina bisogna saperla riconoscere. **Riconoscerla per essere riconoscenti**. Ecco, penso che insieme ad altri grandi doni io ho ricevuto anche quello di vivere con voi nelle ACLI questa stagione di cambiamento: ne esco un po' stanco (colpa del treno!), ma certamente arricchito e di questo sono davvero molto riconoscente. Grazie davvero.

Siete voi a dare autorevolezza al nostro ruolo di rappresentanti, a darci il compito e la responsabilità di indicare percorsi possibili per mete a volte ambiziose. La mia presidenza regionale è stata breve: spero la ricordiate come una stella cadente che attraversa il cielo stellato e in un attimo svanisce, senza che si riesca del tutto ad esprimere un desiderio. Però, per qualche giorno la ricordiamo e per alcune notti scrutiamo il cielo per ritrovarla.

Anche se non richiesto ed a rischio di essere come spesso accade mal interpretato, voglio lasciare un consiglio valido a tutti i "contendenti". Non sono parole mie. Sono senza dubbio molto più autorevoli, ma le trovo consonanti con la mia **insistente invocazione e sollecitazione per la ricerca della massima unità** nella guida delle ACLI.

*"Ma, dimmi, si può fare del bene di sabato o non si può?".*

*Questo è il pericolo dell'uniformità. L'unità è saper ascoltare, accettare le differenze, avere la libertà di pensare diversamente e manifestarlo! Con tutto il rispetto per l'altro che è il mio fratello. Non abbiate paura delle Differenze!*

*Come ho detto nell'Esortazione Evangelii gaudium: «Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità», ma fanno l'unità. (Papa Francesco)*

Grazie ancora a ognuno di voi e a tutti voi.

Grazie!



**XIII CONGRESSO REGIONALE**  
**COMO > 9 APRILE 2016**